

Conclusioni del Corso di Sensibilizzazione all'Approccio Ecologico Sociale ai Problemi Alcolcorrelati e Complessi (Metodologia Hudolin)

Alghero, 3-8 Maggio 2004

Dal 3.05.04 al 8.05.04 si è tenuto presso il Centro Diocesano Pastorale T.G.S. "Pier Giorgio Frassati" di Alghero, Regione Monte Agnese, il Corso di Sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi diretto dal Dott. P. E. Dimauro.

Hanno partecipato 45 corsisti provenienti dalla provincia di Sassari, Nuoro, Napoli.

Per l'organizzazione si ringrazia :

l'ACAT di Alghero, l'ACAT "Camminiamo insieme" di Sassari e Ozieri, l'ARCAT Sardegna, la Regione Autonoma della Sardegna Assessorato Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, il Comune di Alghero, la ASL n° 1 di Sassari – SER.T di Sassari settore alcologia.

Si ringrazia inoltre per la coorganizzazione l'Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Si ringrazia il Direttore del Corso Dott. P.E. Dimauro, il Codirettore Paolo Loffredo, i conduttori dei gruppi Paola Carta, Paolo Loffredo, Paola Piccinelli, Antonella Panzitta, Arcangelo Burrari, i co-conduttori Claria Cozzula, Laura Berni, Gavina Testoni, Graziella Perinello, Giusi Popolla, Tonina Falconi.

Si ringraziano inoltre i Docenti Sandro Congia e Bachisio Carta e il Presidente dell'AICAT Ennio Palmesino.

Un ringraziamento particolare va alle famiglie dei Club dell'ACAT Alghero e dell'ACAT "Camminiamo insieme" di Sassari, Porto Torres e Ozieri per l'ospitalità offerta ai corsisti durante la visita ai Club.

Si ringraziano tutti coloro che si sono adoperati per l'organizzazione del Corso e per il buon funzionamento della segreteria, in modo particolare: Rita Di Giorgi, Chiara Veronese, Adriano Corbetta e il responsabile delle visite ai Club Emilio Tedde.

Un pensiero particolare va al Prof. Hudolin per l'insegnamento di tutti questi anni e per il patrimonio immenso di esperienze e di umanità che ci ha lasciato in eredità.

Uniamo a questo, un ringraziamento alla Prof.ssa Visnja Hudolin, che continua ad essere punto di riferimento per i programmi.

Un ringraziamento particolare all'impegno messo dai corsisti nel partecipare con costanza a tutti i momenti del Corso.

Il clima emozionale che si è creato ed i contenuti trasmessi durante le lezioni, nelle tavole rotonde, nelle comunità, nei gruppi con conduttore ed autogestiti, hanno stimolato le seguenti conclusioni:

1. Perno del sistema ecologico-sociale sono i Club degli Alcolisti in Trattamento.
2. L'approccio ecologico-sociale pone al centro la famiglia, vista come risorsa, con i suoi diritti e doveri di proteggere e promuovere la salute.
3. Il Club lavora secondo un approccio sistemico, in base al quale si osservano e si collocano i PAC e le loro conseguenze all'interno del sistema bio-sociale nel quale la persona vive e lavora. Il Club si rivolge alla famiglia nella sua interezza, essa rappresenta, infatti, il sistema bio-sociale più significativo per ogni individuo.
4. Il Club è una comunità familiare composta da due a dodici famiglie e da un servitore-insegnante; è autonomo, indipendente da qualsiasi istituzione pubblica e privata, aperto alla collaborazione con altri Club anche nelle forme delle associazioni locali, provinciali, regionali, nazionali ed internazionali con tutti i soggetti, pubblici e privati, che desiderano sviluppare i programmi alcologici territoriali.
5. L'approccio ecologico-sociale volge particolare attenzione alla spiritualità antropologica come parte determinante della vita individuale, della famiglia e della Comunità. Nella spiritualità antropologica, che vuol significare una attenzione a questa condizione intrinseca all'essere umano, rientrano i concetti di cultura generale e sanitaria, etica, giustizia sociale, cultura ambientale e pace. In particolare si sottolinea come la solidarietà possa essere intesa come strumento per la realizzazione pratica del sentimento di interdipendenza e corresponsabilità.

6. Il Club ha semplici regole:
 - a. si moltiplica alla tredicesima famiglia o una volta all'anno;
 - b. la puntualità e la regolarità nella frequenza del Club;
 - c. il rispetto della riservatezza per quanto viene detto al Club;
 - d. divieto di fumare durante gli incontri;

Si ribadisce l'importanza di lavorare secondo l'approccio familiare che comporta la frequenza di tutta la famiglia al Club, compresi i figli di qualunque età.

7. Nel Club possono entrare famiglie con un problema complesso, cioè con un problema alcolcorrelato, che si intreccia in un rapporto causale o casuale con un altro problema (uso di sostanze psicoattive, disturbi psichici, persone senza dimora, malattia somatica grave o altro).
8. Le condizioni per introdurre nel Club una famiglia con un problema complesso sono le seguenti:
 - a. che la famiglia accetti di informare del proprio problema specifico le altre famiglie e che si assuma gli stessi obblighi di tutti gli altri membri;
 - b. che le famiglie ed i servitori-insegnanti siano aggiornati sia nelle Scuole Alcolologiche Territoriali che nei Corsi Monotematici o Corsi di II Livello;
 - c. che ogni dieci famiglie con problema alcol-correlato vi sia un massimo di due famiglie con problemi complessi.
9. Ogni famiglia che entra nel Club ha un colloquio iniziale con il servitore-insegnante del Club. Qualsiasi precedente colloquio svolto in una struttura pubblica o privata non può sostituire il primo colloquio con il servitore-insegnante.
10. Nessuna famiglia viene inviata o condotta al Club; vi entra liberamente e a nessuno deve rendere conto della propria frequenza al Club, fatti salvi gli obblighi che si assume entrando al Club;
11. Del Club fanno parte soltanto le famiglie con problemi alcol-correlati e complessi ed il servitore-insegnante. Non ci sono tirocinanti, simpatizzanti, volontari, curiosi o altro. L'unica visita prevista è quella concordata con le famiglie del Club da parte dei corsisti durante la settimana di sensibilizzazione.

12. Si ribadisce l'esigenza di sostituire al termine astinenza quello di sobrietà: nel Club si creano le condizioni umane perché le famiglie possano scegliere liberamente e serenamente la sobrietà;
13. La formazione e l'aggiornamento rappresentano un elemento essenziale per la vita del Club.
14. Il servitore-insegnante viene formato nel Corso di sensibilizzazione; deve partecipare con regolarità agli incontri del Club, agli incontri mensili di auto mutua supervisione tra i servitori di Club e deve frequentare regolarmente i programmi di formazione permanente e di aggiornamento.
15. Le nuove famiglie che entrano nel Club ricevono una formazione di base nelle Scuole Alcolologiche territoriali di primo modulo. Le famiglie già inserite nei Club ricevono un aggiornamento continuo nelle Scuole Alcolologiche Territoriali di secondo modulo. Le famiglie della comunità locale verranno coinvolte nella formazione attraverso le SAT di terzo modulo. Dovranno essere attivate SAT di secondo modulo per la provincia di Sassari e più nello specifico nell'ACAT Alghero, l'ACAT "Camminiamo Insieme" di Sassari e l'ACAT "Il Ponte" di Olbia ogni due anni; in più le ACAT di Alghero, Sassari, Olbia si impegnano ad organizzare nei propri territori una SAT di terzo modulo all'anno per ogni Club.
16. I Club lavorano per la pace, senza la quale non è possibile il cambiamento e la crescita umana, la protezione e promozione della salute. La costruzione della pace, di cui si sente particolare necessità in questo momento storico, parte dalla serenità che ciascuno può realizzare prima di tutto all'interno di se stesso e nella propria famiglia e solo in seguito, offrirla agli altri.
17. Sarebbe auspicabile che il sistema di assistenza primaria (medici di base, servizi di base, volontari, parrocchie ed altro) che hanno la responsabilità di occuparsi della salute della comunità si impegnassero nel dare un contributo significativo allo sviluppo dei programmi alcolologici territoriali.

18. Per tutte queste figure, che costituiscono nodi fondamentali della rete territoriale dei punti di appoggio dell'auto protezione e auto promozione della salute, congiuntamente alle famiglie della comunità, è necessario organizzare programmi specifici di sensibilizzazione.
19. La cooperazione fra Club ed istituzioni pubbliche e private dovrebbe avvenire nel Centro Alcolologico Territoriale Funzionale. Nel Centro Alcolologico Territoriale Funzionale si pianificano le ricerche, si organizza la letteratura, si individua un gruppo di insegnanti che provvederà all'aggiornamento e alla formazione delle famiglie e dei servitori-insegnanti, si programmano le Scuole Alcolologiche Territoriali. I corsisti si impegnano a promuovere la costituzione di un Centro Alcolologico Territoriale Funzionale in ciascuna delle zone coinvolte nell'organizzazione del corso.
20. E' stata discussa l'importanza dell'interclub al fine di garantire visibilità al club e come evento che ribadisce l'importanza del suo essere una comunità nella comunità e della comunità locale. L'ACAT di Alghero e l'ACAT di Sassari si impegnano a organizzare un interclub con scadenza bimestrale. Il primo interclub si terrà ad Ozieri alla fine di Giugno e vedrà coinvolte entrambe le ACAT. Seguirà l'interclub ad Alghero e è stata riconosciuta l'importanza di un'interclub nel paese di Ploaghe dove ancora non esiste un Club attivo e dove comunità e istituzioni hanno manifestato una particolare sensibilità verso i problemi alcolcorrelati.
21. E' emersa l'esigenza di estendere l'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi alla comunità carceraria che si concreta con la proposta dell'apertura di un Club all'interno del Carcere di Sassari.
22. Il sistema non esiste se non ci sono Club che devono essere organizzati su tutto il territorio, il più possibile vicino ai luoghi di vita e di lavoro delle persone, e fuori dalle istituzioni. Per questo ci si impegna a far crescere il numero dei Club moltiplicando gli attuali entro il prossimo anno e promuovendone la diffusione nelle località non ancora raggiunte nella nostra isola. Si prevede inoltre di organizzare la Supervisione una volta l'anno dei programmi alcolologici territoriali regionali.
23. L'ACAT Alghero, l'ACAT "Camminiamo Insieme" e l'ACAT "Il Ponte" hanno preso in considerazione l'idea di creare un'APCAT la cui operatività dovrebbe attuarsi entro tempi brevi.

24. Si propone che, nei prossimi mesi, si tengano ad Alghero, Sassari, Ozieri e Olbia degli incontri fra i corsisti. Le sedi e le date delle riunioni verranno comunicate ai corsisti, i quali sceglieranno a quale sede fare riferimento.

25. Le presenti conclusioni saranno inviate a:

- AICAT;
- ARCAT Sardegna;
- ACAT Alghero;
- ACAT “Camminiamo insieme” di Sassari, Ozieri e Porto Torres;
- ACAT “Il Ponte” di Olbia;
- ASL n°1 di Sassari – SER.T di Sassari;
- Alla Rivista “Camminando Insieme” per la più ampia diffusione possibile.

www.hudolin.it